

insieme, nord e sud, a Roma, come a Milano e a Napoli. Il nord va messo nelle condizioni di sviluppare al massimo quella capacità di creare e di innovare che ci permette di lottare ad armi pari con la concorrenza internazionale. Il sud deve recuperare un ruolo di riferimento nel Mediterraneo con adeguate infrastrutture, con un turismo sostenuto da reti tecnologiche e di collegamenti moderne, con scuole ed università orientate verso l'ambiente, il sapere scientifico, l'alimentazione e le colture di grande qualità. Le Regioni del centro svolgano quel ruolo di cerniera e di integrazione che ha prodotto in questi anni crescita industriale e di servizi. Al nord è localizzata gran parte della capacità produttiva del Paese, ma lì si concentra anche molta inquietudine e molta incertezza. Quelle imprese, quei lavoratori hanno il diritto di operare in condizioni di tranquillità sociale e con infrastrutture funzionali ad una produzione di beni e di servizi che ogni giorno valica i confini nazionali. Per questo chiediamo che vengano spazzati via tutti quei veti e tabù che hanno impedito di realizzare le grandi opere, indispensabili per le imprese e per la qualità della vita dei cittadini. È ora

di finirla con l'idea che tanto il nord va avanti lo stesso e che il made in Italy sfonda comunque. È dovere dello Stato fare quello che fanno gli altri paesi europei: valorizzare l'eccellenza dell'economia nazionale. Una grande opportunità arriva dall'Expo a Milano del 2015, conquistato in particolare con l'impegno encomiabile del Comune, della Regione e del Governo, a cui la Confesercenti non ha fatto mancare il suo convinto appoggio. Expo e celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia possono diventare la molla per importanti interventi infrastrutturali e per promuovere un turismo di affari e di qualità. Turismo, certo: ma come si fa a sfruttare le enormi potenzialità del Sud con una rete idrica che fa acqua da tutte le parti meno che dai rubinetti? I veri penalizzati sono quel 30% di famiglie che ricevono l'acqua con il contagocce, nonché le strutture turistiche ed i pubblici esercizi che devono competere con i loro omologhi delle coste del Mediterraneo. Tra le priorità dobbiamo prevedere iniziative per rompere l'isolamento, dovuto anche alla scarsità ed alla cattiva qualità dei collegamenti tra le città del sud. Questo obiettivo può essere raggiunto solo se sapremo recu-

perare capacità di spesa per la realizzazione delle opere necessarie e se riusciremo a superare la lentezza e l'alto tasso di spreco di risorse a cui sembriamo assuefatti. L'attuale livello di spesa, di circa 10 miliardi di euro, dovrebbe essere raddoppiato nei prossimi 10 anni per mettere il nostro meridione nella stessa condizione delle regioni del centro-nord e di quelle europee. Ed anche sul tema degli investimenti ci sarebbe bisogno di innovare: al nord come al sud dovremmo essere più capaci di investire sulla bellezza, quella artistica, quella ambientale e quella urbana che abbiamo in abbondanza.



Dobbiamo farlo anche sviluppando forme innovative del modo di fare commercio, che non vuol dire grande distribuzione, o quantomeno non solo grande distribuzione. Questa struttura sempre più in ipermercati e grandi centri commerciali, ma oltre a queste mega strutture crescono il commercio elettronico, il franchising, i negozi specializzati, i mercatini ambulanti. Negli stessi mega centri si sviluppano grandi gallerie piene di piccole e medie attività commerciali, pubblici esercizi ed altre attività di servizio. La grande distribuzione è costretta a ricorrere alle piccole imprese, per darsi un'anima e per concorrere con le vie commerciali che utilizzano il valore aggiunto rappresentato dalle città, cariche di storia, di arte e di cultura. Gallerie e vie commerciali si assomigliano sempre di più, soprattutto dopo lo sviluppo dei centri commerciali naturali, da noi avviati a metà anni '90, che meritano nuove attenzioni, anche attraverso la creazione di servizi, di iniziative, di promozione. Al Governo, alle Regioni ed agli Enti Locali chiediamo particolare attenzione su questi temi per scongiurare rischi di desertificazione urbana, di carenza di servizi di vicinato, di difficoltà di intere famiglie che

nelle PMI lavorano e producono ricchezza. Servono incentivi mirati alla crescita ed all'innovazione del settore, con interventi finalizzati all'introduzione di nuove tecnologie, alla messa in rete delle filiere, al sostegno di centri di assistenza tecnica che svolgano il ruolo di tutori delle imprese minori. Senza un impegno ampio, a 360°, senza la valorizzazione delle nostre eccellenze, non faremo molta strada. È duro mandare giù il nostro declassamento al sesto posto della graduatoria mondiale del turismo, ma cos'altro potevamo aspettarci da una politica del settore basata solo sull'idea che l'Italia è il Paese più bello del mondo? Un'idea purtroppo condivisa da governanti, cittadini e, ahimè, anche da molti imprenditori turistici. Non abbiamo capito il mutamento e non abbiamo fatto uso dell'umiltà necessaria per cambiare marcia, per anticipare invece di inseguire. Forti di questa idea i nostri ministri, i governatori, i sindaci e noi stessi, abbiamo perso tempo e non abbiamo razionalizzato e collegato Governo, Regioni ed Enti Locali e questi con Enit, APT ed

Associazioni. Siamo rimasti indietro con i trasporti e mentre in tutto il mondo si sviluppavano i voli low cost, noi con il nostro pentolino cercavamo di eliminare l'acqua in cui affondava l'Alitalia. Ignorare le stime più attendibili che prevedono entro il 2010 una quota di mercato del 25% per i voli low cost nel nostro Paese è una colpa che può incidere negativamente sul nostro turismo. La stessa cosa è successa con il Portale Italia, abbiamo speso 7 dei 21 milioni di euro previsti e poi abbiamo chiuso i battenti. Ora dobbiamo riprendere il bandolo della matassa e dobbiamo renderci conto che i nodi vanno sciolti rapidamente e che non possiamo lasciare il nostro turismo senza un portale e senza una politica settoriale chiara ed adeguata alla sfida internazionale in atto. Alcune cose si possono e si devono risolvere subito: rifinanziamento e rilancio del Portale, coordinamento delle attività nazionali, regionali, territoriali e della promozione. Inoltre dobbiamo fare un vero braccio di ferro con l'Unione Europea per abbattere l'IVA, svantaggiosa rispetto ai nostri maggiori concorrenti comunitari, così come pos-